

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

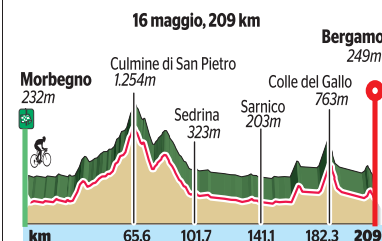
Ordine d'Arrivo

1. E. Boasson Hagen (Nor) in 5h56'53"
2. R. Hunter (Saf) s.t.
3. P. Brutt (Rus) s.t.
4. D. Viganò (Ita) s.t.
5. A. Bertolini (Ita) s.t.
6. A. Grivko (Ucr) a 31"
7. M. Harley Goss (Aus) a 40"
8. A. Davis (Aus) s.t.

La classifica

1. D. Di Luca (Ita) in 28h08'48"
2. T. Lovkvist (Sve) a 5"
3. M. Rogers (Aus) a 36"
4. L. Leipheimer (Usa) a 43"
5. D. Menchov (Rus) a 50"
6. I. Basso (Ita) a 1'06"
7. C. Sastre Candil (Spa) a 1'16"
8. C. Horner (Usa) a 1'17"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Fabio Volo



«Le mie biciclette non tecnologiche
quando è l'usato ad arredare casa»

Volo velò, Fabio, tu ha intervistato Chris Carlsson, il padre emotivo delle critical mass, il traffico siamo noi, dicono loro...

«Sì, a San Francisco, e mi diceva come cappare gli umori e far sentire circondato l'automobilista dalla massa critica delle biciclette sia l'unico modo per farsi capire».

Tu usi la bici?

«Sì, e sono per la bici non tecnologica, magari usata».

Come quelle che puoi trovare nelle ciclo officine?

«Adesso ne ho due a casa, arredano pure nella loro semplicità. Mi sembra che a Milano siano più le donne ad andare in bici, sarà che la loro sensibilità è come sempre essere un'anticipazione rivoluzionaria, ma quando le donne diventano la cosa di punta di un fenomeno generalmente funziona, sono sempre un po' avanti».

Hai avuto una ragazza ciclista?

«Una che era patita per la bici, la usava divertendosi».

E la tua prima bici?

«Una Graziella con le rotelle, quella di mia sorella».

A.S.



L'epoca di Alfonsina una rosa nel gruppo

Riciclisti

ANDREA SATTA

Alla fine il colpo di scena si chiama Boasson Hagen, con una bella cosa da finisseur, ma noi eravamo su un'altra fantasia. Avrei voluto seguire schiene più dolci e più morbide curve in fuga,

sballonzolare di cosce che seguono obbligate pedivelle. Di qua e di là, la schiena e il corpo si sbilancia, e un po' di culo è fuori sella. Avrei voluto che col numero strappato dal vento, si voltasse a favore di telecamera un viso di donna. Sì, una ragazza col naso intirizzato puntato per Chiavenna, via Svizzera, dall'altra parte del Bernina, quella col trenino rosso, Marklin o Lima dipende dalle tasche. E insieme ai crackers, nelle pieghe più profonde, un rossetto o del fon-

do tinta, una treccia che spenzola sul dorso, tra spalle strette, pensieri e motivi di tutto un altro pianeta. Che colpo! Il fuggiasco ignaro delle riprese, si volta per recuperare alle labbra la borraccia e occhi grandi e femminili bagnano la telecamera sconvolta. Eppure non è tutta fantasia, anche se qui nella Svizzera verde civile e riciclante, le donne hanno contato meno che in altre parti dove si pretende di trasferire la democrazia, visto che ci sono cantoni dove si fa fatica a farle votare. Da noi lo fanno dal '46. Così nel '24, una donna, Alfonsina Strada, partecipò al Giro d'Italia, unico caso in una corsa che chiamano rosa. Me la immagino, la strada e anche qua sembra una sciarada, Strada era il cognome da sposata, di questa ragazza di Romagna, che certo, fuori tempo massimo, ma arrivò.

Mi chiedo come avrà fatto a fare la pipì in corsa, a schivare gli appuntamenti degli altri comprimari, speranzosi di vederne le segrete stanze. E poi, gomme piene, bici gravi come motorini, strade bianche e tappe da 400 km. Non sarebbe dovuta morire, Alfonsina, ma un infarto la freddò sulla Varesina, la strada che la Lombardia imposta per la Svizzera, davanti al suo negozio di bici, mettendo in moto la Guzzi. Ci siamo andati, noi Tetes, due anni fa, lì a cercare tracce. Al posto della sua ciclo officina, c'è un negozio di telefonini, con l'ultima maxiofferta. Resisteva, imprigionato dall'andazzo generale, un vecchio lattaio, con bancone in formica verde, che l'aveva conosciuta. Un quarto di latte, di lei ricorda, ogni sera. Adesso anche lui ha chiuso. Di quarto resta la luna che appare tra le stelle che a Milano non si possono più vedere, una falce di parabolica «in the Sky», tra i palazzi in fuga dal martello. ♦

Svezia, il parco dei cent'anni

ABISKO Cent'anni come il Giro ha il primo parco naturale europeo di Abisko, in Svezia, prossimo al circolo polare artico, a 1330 Km da Stoccolma.



Pagina realizzata
con il contributo di

